

Concerto Backhaus-Molinari al Teatro Adriano

Il ritorno di Wilhelm Backhaus è sempre gradito, tanto più, poi, quando il valoroso pianista si presenta con un programma come quello di ieri che comprendeva i due Concerti n. 3 e n. 4 di Beethoven. Già avemmo occasione di parlare favorevolmente di questo artista quale interprete del grande musicista di Bonn. Giudichiamo Wilhelm Backhaus un eccellente esecutore beethoveniano ed a coloro che trovano in lui un romantico « ucciso » dal tecnico rispodiamo che troppo volentieri, e troppo spesso, si esegue Beethoven al debole lume del chiaro di luna. L'autore delle *Nove sinfonie* non è più « grande », e nemmeno più « forte » dell'autore delle *Sonate* e dei *Concerti*: anche questi vanno intesi ed espressi con « volontà », con saldezza tecnica, con eroicità. Dell'uno e dell'altro sentimento il Backhaus non manca davvero; lo dicemmo già altra volta e lo ripetiamo oggi.

Bernardino Molinari ha guidato l'orchestra con meravigliosa snellezza ed esattezza. Backhaus pareva « poggiare » con estrema piacida sulla massa orchestrale che sembrava infondergli maggior sicurezza e più ampio slancio. Molinari, insigne maestro, in questo particolare aspetto direttoriale è inarrivabile: ce lo hanno ripetuto ieri certi attacchi e certi passaggi veramente eterici, luminosi, paradisiaci.

Nel concerto erano comprese due « novità »: il « Preludio, giga e musette » dall'opera *Urania* di Alberto Favara e il *Notturmo* di Bonaventura Somma. Il primo brano semplice nella forma, limpido nella melodia, italianissimo nel sentimento ha rivelato una mano esperta di musicista ispirato, profondamente attaccato alla sua terra. La « Lampada spenta » del Somma nella sua religiosità e liricità conserva un aspetto di sana musicalità. I due lavori sono stati applauditi; il Somma è apparso al podio per ringraziare il pubblico.